

## Astino, con il restauro anche la riscoperta delle antiche colture

Lavori finiti per il 2014, ma mancano ancora due milioni  
Nelle cantine spazi per prodotti tipici del territorio

Dalle splendide volte delle cantine qualche salame penzola già. «Sono i primi», dice un po' scherzando e un po' no Friedel Elzi, vicepresidente della Mia e presidente della Val d'Astino srl, la società che si sta occupando del recupero dell'importantissimo complesso monastico ai piedi dei colli. Perché il sogno è sì quello di sistemare (come annunciato ieri entro il 2014) l'antico monastero e farci la nuova sede del conservatorio, ma di mezzo c'è anche un altro obiettivo che sembra particolarmente azzeccato considerata la storia e la collocazione dello stesso monumento. E cioè recuperare il territorio circostante, con le antiche vigne, gli ulivi, le piante officinali e tutte quelle produzioni, vino compreso, che potrebbero trasformare parte dell'edificio, e in particolare i suoi seminterrati, in una specie di grande «frasca» aperta alla città.

«Anche da questo punto di vista – ha aggiunto Elzi durante il sopralluogo da parte dei rappresentanti della Regione che ha visto tra gli altri la partecipazione dei consiglieri Daniele Belotti (presidente anche della Commissione cultura), Pietro Macconi, Carlo Saffioti, Giuseppe Benigni e dell'assessore alla Cultura Massimo Zanella – ci stiamo già muovendo con il recupero dei sentieri che portano all'Allegrezza. Aprire queste cantine alla città sarebbe davvero un bel risultato».

Questo, naturalmente, senza trascurare l'obiettivo principale rappresentato dal risanamento dell'intero complesso. Il 2014? «È il nostro sogno – ha ribadito Elzi affiancato da diversi componenti della Consiglio d'amministrazione della Mia e della società Val d'Astino, oltre che dall'assessore comunale alla Cultura Claudia Sartirani – un traguardo che coinciderebbe con quello dell'Expo 2015. Entro tre mesi dovremmo concludere l'intervento di messa in sicurezza che ha riguardato in particolare le coperture, il mantenimento delle strutture lignee esistenti e il consolidamento delle colonne all'ingresso della chiesa. Poi si partirà con il restauro vero e proprio». All'orizzonte quattro-cinque anni di delicatissimi lavori e qualche incognita non proprio da poco. Prima fra tutte quella finanziaria. Per completare il progetto serviranno infatti 8 milioni e mezzo di euro circa. Di questi a disposizione, al momento, ce ne sono più o meno 6, ma il resto è ancora da trovare. «Vedremo», aggiunge Elzi. L'intenzione – ribadita ieri – è coinvolgere altri enti e istituzioni, compresa la Provincia, su un'opera che evidentemente si rivolge a un bacino decisamente più ampio rispetto a quello cittadino sia per l'importanza del monumento che per la volontà di realizzarvi il conservatorio. Proprio su quest'ultima destinazione, restano da sciogliere alcune riserve. «Stiamo aspettando – conclude il presidente della Val d'Astino – l'ok dalla Sovrintendenza, così come fondamentale sarà il via libera da parte della Regione al parcheggio sotterraneo da 60-70 posti auto indispensabile a una struttura del genere: l'intenzione è di realizzarlo oltre l'ala Sud». Non molto distante da quelle cantine che fanno già di salame.  
E. Fa.